

il Missionario

FRANCESCO

n° 6 Giugno 2011

www.missionariofrancescano.org



*Giovani,
missionari di Cristo*

**Lettera dal
Centro missionario
pg 4**

**Essere missionari in
Medio-Oriente
pg12**

**Missione ed
evangelizzazione
pg15**

Sommario

- 3** Globalizzare la solidarietà
di Gbattista Buonamano
- 5** nza
di Ernesto Piacentini
- 6** Notizie dal mondo
a cura della redazione
- 8** Giornata Mondiale Comunicazioni Sociali
Messaggio del Papa
- 10** Progetto Adozioni: Romania e Vietnam
di Emilian Dumea
- 12** Essere missionari in Medio-Oriente
di Kmetec Martin
- 15** Missione ed evangelizzazione
di Vito Del Prete
- 19** Programma dell'Assemblea Missionaria
a cura della redazione
- 20** Giappone
di Luca Tanizaki Shinikiro
- 22** Giornata Mondiale della Gioventù
a cura della redazione
- 24** Breve storia delle Giornate Mondiali
a cura della redazione
- 26** Animazione missionaria: Rimini
di
- 27** Assisi-Franciscanum: mostra missionaria
di fr. Vito e fr. Andrew
- 28** Esperienza missionaria in Maranhao
di Pina Salustri e Settimia Pollastrini
- 29** Esperienza missionaria in India
di Lidia Tetta Cassano
- 31** In vetrina
a cura della Redazione

Reg. Trib. di Tivoli n. 17/2005 del 15.11.2005 - Sped. in abb. post. DL 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) - Art. 1, comma 2 - DCB Roma.

In ottemperanza al D.lgs 196/2003 sulla tutela dei dati personali, comunichiamo che presso la nostra amministrazione sono custoditi i suoi dati anagrafici, esclusivamente allo scopo di poterle aggiornare sulle iniziative del "Missionario franciscano". Tuttavia potrà scriverci in ogni momento chiedendo l'aggiornamento, la verifica o la cancellazione dei suoi dati.



Rivista mensile religioso-missionario dell'Ordine Frati Minori Conventuali

Direzione, redazione e amministrazione:
P.le Ss Pietro e Paolo -
00144 Roma
Tel e Fax: 06.9575214 -
Cell. 327 7311932
E-mail: centrmis@libero.it

contributo volontario 2011:
ordinaria Euro 12,
d'amicizia Euro 16,
sostenitore Euro 26.

Conto Corrente Postale
n° 580001 intestato a:
Il Missionario Franciscano
P.za Ss.pietro e Paolo, 8
00144 Roma
Bonifico Bancario intestato a:
Centro Nazionale
Missionario Franciscano
IT06E0300205132000029474697



siamo anche su:

facebook

Direttore editoriale: P.G.Battista Buonamano
Direttore responsabile: P. Ernesto Piacentini
Redazione: centro missionario franciscano
Hanno collaborato: E.Piacentini, i frati di Cuba,
Vito Del Prete, Paolo e Paola, Paola e Roberto, i
frati di Russia, Claudio Piga, Maria Rosa.



Finito di stampare nel mese di giugno 2011



Globalizzare la solidarietà

P. Gbattista

"La Globalizzazione, nato nei Paesi economicamente sviluppati, ha prodotto un coinvolgimento di tutte le economie... e rappresenta di per sé una grande opportunità. Tuttavia, senza la guida della carità nella verità, questa spinta planetaria può concorrere a creare rischi di danni sconosciuti finora e di nuove divisioni nella famiglia umana" (Caritas in veritate, 33).

Come valorizzare la globalizzazione, evitandone i pericoli drammaticamente evidenziati dalla crisi economica mondiale in atto, dovuti all'avidità?

Lo sviluppo di un "mercato globale" basato sui principi di competitività, flessibilità ed efficienza sta creando precarietà e disuguaglianze sociali. Nel panorama della globalizzazione, si impone con urgenza la necessità di un movimento forte che tuteli i soggetti sociali e i loro diritti. La tendenza che ultimamente si avverte è quella di un crescente disinteresse.

A livello sociale la situazione si presenta ancora più problematica a causa della precarietà dei legami di solidarietà e dello sviluppo crescente di un forte individualismo. Conseguenze ineludibili dello sviluppo economico-sociale postmoderno.

Al contrario le società tradizionali sarebbero state caratterizzate da coesione, salvaguardia dell'integrità familiare e religiosa. Nel panorama sociale contemporaneo globalizzazione e solidarietà rap-

presentano due realtà conciliabili o contrapposte?

Il processo di globalizzazione ha contribuito ad estendere rapporti e comunicazioni su scala mondiale. Contemporaneamente, però, sono emersi disuguaglianze e divari di tipo culturale ed economico. Lo stesso mercato globale è caratterizzato da logiche di competitività e selezione che escludono facilmente chi non si adegua rapidamente. Si evince da ciò che è "l'altra faccia" della globalizzazione: disparità economiche ed esclusioni sociali. In questa prospettiva la solidarietà potrebbe, a mio avviso, svolgere una funzione regolativa nelle dinamiche della globalizzazione. Se, ad esempio, il mercato assumesse principi di equità, solidarietà e reciprocità.

Un grande paradosso e dramma della globalizzazione, è la solitudine che attanaglia sempre più

Il processo di globalizzazione ha contribuito ad estendere rapporti e comunicazioni su scala mondiale.

Contemporaneamente, però, sono emersi disuguaglianze e divari di tipo culturale ed economico.

persone. Oggi che le possibilità di comunicazione e di interazione con gli altri hanno raggiunto un livello che le generazioni precedenti non avrebbero quasi neanche potuto immaginare, così tante persone si sentano isolate e tagliate fuori.

In questo senso, la Chiesa e noi credenti dobbiamo svolgere un ruolo importante attraverso il messaggio di speranza che proclama.

Essa cerca di edificare una civiltà dell'amore, insegnando che 'Dio è amore' e ne deve conseguire la partecipazione alla giustizia e alla bontà di Dio verso gli altri dobbiamo la praticare la solidarietà con i propri concittadini e con tutta la famiglia umana.

Essa porta alla determinazione di servire il bene comune e di assumersi la responsabilità dei membri più deboli della società, oltre a frenare il desiderio di accumulare ricchezza soltanto per se stessi.

La nostra società deve superare l'attrazione per i beni materiali e concentrarsi invece su valori che promuovano veramente il bene della persona umana.

Lettera dal Centro

Carissimi amici, lettori della rivista e operatori delle nostre missioni, "il Signore vi dia pace!"

Ogni anno, in occasione della bella e significativa ricorrenza della festività di S. Antonio, rivolgiamo a tutti voi un particolare saluto e ringraziamento. Lo facciamo in questa occasione perché S. Antonio è il Santo del miracolo della solidarietà e amore verso tutti noi. La devozione Antoniana più diffusa è quella del Pane dei Poveri. Tale devozione ebbe origine dalla prodigiosa resurrezione di un bimbo, avvenuta a Padova. Tommasino aveva dieci anni ed era figlio di buoni genitori che abitavano vicino alla chiesa del Santo. Un giorno, giocando vicino a un recipiente d'acqua vi cadde dentro e morì. La madre trovò il piccino senza vita e chiamò aiuto; corsero i vicini e alcuni frati del convento. Non c'era nulla da fare, Tommasino era morto. La madre non si rassegnò, si affidò alla fede confidando nei meriti di S. Antonio. Fece voto a Lui di distribuire ai poveri tanto grano, quanto era il peso del bambino, se fosse ritornato in vita. Passarono alcune ore con la donna in preghiera finché il bimbo emise un grido. Era ritornato in vita! La promessa fu mantenuta.

Nella ricorrenza di S. Antonio, vogliamo insieme rendere grazie al Signore per i progetti che in tante parti del mondo sorgono e si sviluppano. Nella Redentoris missio, Giovanni Paolo II scriveva: La chiesa

Solidarietà nel nome di S. Antonio

"Dando si riceve"



missionaria dà quello che riceve, distribuisce ai poveri quello che i suoi figli più dotati di beni materiali le mettono generosamente a disposizione. Desidero a questo punto ringraziare tutti coloro che donano con sacrificio per l'opera missionaria: le loro rinunzie e la loro partecipazione sono indispensabili per costruire la Chiesa e testimoniare la cari-

tà. Circa gli aiuti materiali è importante riguardare allo spirito col quale si dona. Per questo occorre rivedere il proprio stile di vita: le missioni non chiedono solo un aiuto, ma una condivisione con l'annunzio e la carità verso i poveri. Tutto quello che abbiamo ricevuto da Dio, la vita come i beni materiali, non è nostro, ma ci è dato in uso. La generosità nel dare va sempre illuminata e ispirata dalla fede: allora, davvero c'è più gioia nel dare che nel ricevere, anzi "è dando che si riceve".

Nell'economia dei beni materiali, quanto più tu dai - beni, case, terre e denaro - meno ti rimane. Se qualcuno dà senza prudenza, sperpera e dissipa, finendo in miseria. Nell'economia dei beni spirituali, al contrario, quanto più si dà, tanto più si riceve, quanto più si offre, tanto più si conserva. Quanto più si sparge amore, dedizione e accoglienza (beni spirituali) più guadagna chi dona. I beni spirituali sono come l'amore: dividendosi si moltiplicano. O come il fuoco: spargendosi, aumenta d'intensità. Quanto più ci si relaziona, si esce da se stessi in direzione dell'altro, del diverso, della natura e perfino di Dio, quanto più ci si apre all'accoglienza e dona amore, più ci si arricchisce, ci si adorna di valori, si cresce e si brilla come persone. Pertanto «è dando che si riceve». Questo "dare" disinteressato produce un effetto spirituale come il sentirsi più umanizzati e arricchiti. Si diventa gente perbene, così necessaria oggi.

La missione della GMG

di Ernesto Piacentini

La Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) di Madrid 2011 è un evento missionario al quale ci si sta preparando con il massimo interesse e gioia, sia per quanto riguarda gli aspetti organizzativi, sia per quel che concerne la preparazione spirituale, in modo che in tutti, - giovani, sacerdoti, religiosi e religiose, laici consacrati, membri di associazioni e movimenti apostolici - essa produca i migliori frutti.

La moltitudine di giovani a Madrid sarà un segno: essi avranno la missione di mostrare Cristo a quanti non lo conoscono o hanno di Lui una conoscenza superficiale. Per le strade e nei nostri quartieri c'è molta gente che non sa dove trovare il Redentore, che sprofonda in strade di disperazione e angoscia non sapendo dove posare gli occhi e il cuore.

Tocca alla "Chiesa giovane" mostrare dov'è Gesù. I giovani, missionari, non solo con la parola, ma con la stessa vita, testimonieranno e faranno conoscere Cristo. Madrid vedrà le strade piene di giovani venuti da terre di missione, che in molte occasioni vivono la fede in solitudine, o sono discriminati, perfino perseguitati per credere in Gesù, ma durante la GMG riceveranno la forza dello Spirito Santo per essere loro stessi missionari di Cristo.

Alla Giornata Mondiale della Gioventù partecipano giovani di buona volontà che desiderano condividere giorni di preghiera, allegria e solidarietà; numerosi volontari e volontarie collaborano per la buona riuscita dell'evento.

Questi incontri, sono tappe di un grande pellegrinaggio attraverso il pianeta, per manifestare come la fede in Cristo ci renda tutti figli dell'unico Padre che è nei cieli e costruttori della civiltà dell'amore. In secondo luogo, questi incontri manifestano la Chiesa Cattolica per ciò che è: la

grande famiglia dei figli di Dio, che condivide con i giovani le loro più profonde aspirazioni, ansie, dolori e gioie. In terzo luogo, essi mettono in atto la carità e la solidarietà, che devono essere frutto di questo incontro personale con Cristo nei sacramenti e nella preghiera.

Per questo è forte il desiderio che ogni GMG sia l'impulso per una nuova opera di solidarietà a servizio della Chiesa e della società. Infine, attraverso queste esperienze, i giovani possono riscoprire le esigenze intime della propria vocazione battesimale e della missione che accompagna questa vocazione: essere testimoni di Cristo in tutti gli ambienti della società, portare il Vangelo agli altri giovani attraverso la testimonianza personale e l'apostolato. Le Giornate Mondiali costituiscono sempre una nuova Pentecoste, dalla quale riparte la missione dei giovani, chiamati ad essere apostoli dei loro coetanei.

La Giornata Mondiale della Gioventù è il culmine di un lungo cammino di catechesi e di formazione, non è semplicemente un avvenimento. Esso è preparato da un lungo cammino spirituale con la Croce e con l'icona della Madonna. L'incontro con la Croce, che viene toccata e portata, diventa un incontro interiore con Colui che sulla croce è morto per noi. L'incontro con la Croce suscita nell'intimo dei giovani la memoria di quel Dio che ha voluto farsi uomo e soffrire con noi. E vediamo la donna che Egli ci ha dato come Madre. Le Giornate solenni sono soltanto il culmine di un lungo cammino, col quale ci si va incontro gli uni agli altri e insieme si va incontro a Cristo.

Quindi, la celebrazione di ogni GMG è il momento culminante di un lungo cammino insieme verso Cristo, ma anche una storia, perché tra i giovani si creano amicizie, nuove ispirazioni ... così la GMG continua.

- Diritti umani - Crocifisso nelle scuole

Soddisfazione è stata espressa dal Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, per la sentenza della Grand Chambre della Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, circa il mantenimento dell'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche in Italia. Nella dichiarazione del Presidente del CCEE, si legge: "Oggi è stata scritta una pagina di storia. Si è aperta una speranza non solo per i cristiani, ma per tutti i cittadini europei, credenti e laici, che si erano sentiti profondamente lesi dalla sentenza del 3 novembre 2009 e che sono preoccupati di fronte a procedimenti che tendono a sgretolare una grande cultura come quella cristiana e a minare in definitiva la propria identità. Considerare la presenza del crocifisso nello spazio pubblico come contraria ai diritti dell'uomo sarebbe stato negare l'idea stessa di Europa. Senza il crocifisso l'Europa che oggi conosciamo non esisterebbe. Per questo motivo la sentenza è prima di tutto una vittoria per l'Europa". (Fides)

- Franciscans international - Diritti della donna

Due francescane, Sr. Patricia Ndunge Kasina LSOSF, e Mary Jane Wangari OFS hanno partecipato alle Nazioni Unite per evidenziare le ingiustizie che colpiscono le donne e le bambine del Kenya, riguardanti l'alfabetizzazione, l'istruzione e la sanità. La signora Wangari nella sua dichiarazione ha attirato l'attenzione del Comitato sul fatto che l'assistenza sanitaria è rimasta una seria preoccupazione in Kenya, dove i tassi di mortalità materna erano ancora molto alti. La mancanza di una corretta alimentazione è anche un serio problema per quanto riguarda il trattamento dell'HIV / AIDS. Lei ha chiesto al governo keniano di aumentare il numero e la formazione degli operatori sanitari e servizi di salute sessuale e riproduttiva, così come altre misure concrete per combattere la discriminazione di genere.

- Giornata Mondiale dell'Acqua - Acqua per le città

E' il tema con cui si è celebrata la Giornata mondiale dell'acqua che ha avuto come palcoscenico principale Città del Capo, scelta per ospitare le iniziative più significative delle Nazioni Unite.

Una persona su due nel mondo, scrivono i promotori dell'iniziativa, vive in città e il tasso di urbanizzazione è in continua crescita sia per l'aumento della popolazione sia per lo spopolamento delle campagne. Il 93% dell'urbanizzazione si sta registrando in paesi poveri o in via di sviluppo e nel 40% dei casi a crescere sono le baraccopoli: fino al 2020, ogni anno ci saranno 27 milioni di nuovi abitanti di 'slums'. Per questo servono investimenti in infrastrutture che stiano al passo con l'aumento della popolazione urbana. Finora solo poche città del Sud del mondo hanno trovato soluzioni per garantire servizi igienici e acqua potabile. L'opportunità, concludono, è quella di aumentare il riciclo e il riutilizzo dell'acqua e delle acque reflue, all'interno di un sistema integrato. L'adozione di tecnologie per un più efficiente immagazzinamento e trattamento dell'acqua all'interno della città consentirà inoltre di minimizzare l'impatto ambientale e di contribuire a un minor inquinamento. (Misna)

- Kenya - Appello dei Vescovi per sostenere le popolazioni gravemente colpite dalla siccità

Un appello è stato recentemente firmato dall'Arcivescovo di Nairobi a nome dei Vescovi del Kenya, a favore dei 2.1 milioni di abitanti di alcune zone gravemente colpite dalla siccità.

"Il Kenya affronta un periodo difficile a causa della siccità che ha colpito il Paese in seguito alle scarse piogge del 2010". La situazione ha generato carenza di prodotti alimentari, aumento di prezzi, mancanza di acqua, di raccolti, migrazioni e conflitti, malnutrizione, assenza dei bambini dalle scuole, fame e morte. "Siamo tutti profondamente preoccupati a causa di questa crisi e delle sofferenze che stanno vivendo molti kenyoti. Milioni di persone vulnerabili rischiano di perdere i propri mezzi di sussistenza." I Vescovi hanno invitato tutti a unirsi in una grande iniziativa solidale di raccolta di generi alimentari e finanziamenti attraverso parrocchie, diocesi e altre strutture della Chiesa. (Fides)

- Giappone -**Sforzo ecumenico di solidarietà grazie ai social network**

I fedeli cristiani giapponesi di tutte le Chiese e denominazioni, si stanno mobilitando per far fronte all'emergenza dopo il terremoto e lo tsunami dell'11 marzo. Nella comunità cristiana giapponese, "vi è l'intenzione di approfondire uno sforzo unitario di solidarietà, per dare un segno visibile dell'amore al prossimo, che Cristo ci ha insegnato". Le numerose comunità che si sono mobilitate – attivando anche i loro contatti a livello internazionale – parlano, si confrontano e hanno un continuo interscambio di informazioni, idee e progetti grazie al web e soprattutto ai social network come Facebook. (Fides)

- Messico -**Violenza contro i sacerdoti in Messico**

L'anno scorso più di mille sacerdoti sono stati vittime di tentate estorsioni (per la loro "protezione" sono stati chiesti importi che vanno da diecimila a due milioni di pesos messicani), circa 162 sono stati minacciati di morte, due sacerdoti sono stati rapiti e uccisi. Negli ultimi sei anni, i più violenti di tutti i tempi, sono stati uccisi 12 religiosi. Secondo

l'analisi del Centro Cattolico Multimedia, i criminali vanno in cerca di denaro in cambio di una protezione, mentre i pastori sono minacciati con l'incendio della chiesa.

Il rapporto elaborato dal Centro di ricerca del CCM sulla violenza contro i sacerdoti in tutto il paese elabora anche una serie di risposte alla domanda: "Perché si perseguitano e si uccidono i sacerdoti in Messico?". Le diverse risposte concordano nel delineare una neo-persecuzione nei confronti dei sacerdoti per quello che essi rappresentano nella comunità. Si cerca di intimidirli, di perseguitarli o di limitare la loro libertà perché i sacerdoti, alla fine, svolgono una funzione pubblica che disturba l'agire della delinquenza in generale.

- Pakistan -**Omicidio Bhatti: musulmani, cristiani e indù uniti**

L'Organizzazione musulmana "Minhaj-ul-Quran International", che promuove un islam moderato e il dialogo interreligioso, ha riunito fedeli musulmani, cristiani e di altre minoranze religiose che hanno sfilato fianco a fianco per condannare l'assassinio del Ministro Shahbaz Bhatti, per chiedere che i colpevoli non restino impuniti, per rifiutare l'estremismo islamico e invocare l'armonia interreligiosa. "L'Islam è una religione di pace e non permette a nessuno di uccidere persone innocenti". "Il Profeta Maometto conferì pieni diritti ai non musulmani a Medina". "Coloro che hanno commesso questo orrendo crimine, non possono dirsi musulmani". (Fides)

Notizia in evidenza**Emergenza Giappone**

Caritas Giapponese, Chiesa, parrocchie, e volontari stanno contribuendo in maniera coordinata allo sforzo che a livello nazionale si sta facendo per fornire gli aiuti alla popolazione. Confortante è la disponibilità di moltissimi volontari, soprattutto giovani, che da tutte le diocesi chiedono di poter andare nelle zone più colpite per rendersi utili. Lì il problema principale è la mancanza di cibo e di carbu-

rante. La Caritas Italiana ha immediatamente espresso vicinanza e solidarietà alla popolazione giapponese, mettendo a disposizione un primo contributo di centomila euro. Si tiene in costante collegamento con Caritas Giappone e con la rete internazionale attraverso aggiornamenti e teleconferenze per coordinare gli interventi, analizzare i bisogni di tutta l'area colpita dal terremoto e dallo tsunami, cercare di raggiungere anche le zone più lontane e inaccessibili.

"Emergenza Giappone 2011"

C/CP N. 347013 specificando la causale:

-UniCredit, IT88U0200805206000011063119

45ª Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali

"Verità, annuncio e autenticità di vita nell'era digitale"

Cari fratelli e sorelle,

È sempre più comune la convinzione che, come la rivoluzione industriale produsse un profondo cambiamento nella società attraverso le novità introdotte nel ciclo produttivo e nella vita dei lavoratori, così oggi la profonda trasformazione in atto nel campo delle comunicazioni guida il flusso di grandi mutamenti culturali e sociali. Le nuove tecnologie non stanno cambiando solo il modo di comunicare, ma la comunicazione in se stessa, per cui si può affermare che si è di fronte a una vasta trasformazione culturale. Per cui, sta nascendo un nuovo modo di apprendere e di pensare, con inedite opportunità di stabilire relazioni e costruire comunione.

Si prospettano nuovi traguardi, che suscitano stupore per le possibilità offerte dai nuovi mezzi e, al tempo stesso, impongono una seria riflessione sul senso della comunicazione nell'era digitale. Ciò è particolarmente evidente quando ci si confronta con le straordinarie potenzialità della rete internet e con la complessità delle sue applicazioni.

Se usate saggiamente, le nuove tecnologie della comunicazione possono contribuire a soddisfare il desiderio di senso, di verità e di unità che rimane l'aspirazione più profonda dell'essere umano. Nel mondo digitale, trasmettere informazioni significa sempre più spesso immetterle in una rete sociale, dove la conoscenza viene condivisa nell'ambito di scambi personali. La distinzione tra il produttore e



La Giornata Mondiale
delle Comunicazioni
Sociali, voluta dal
Concilio Vaticano II (Inter
Mirifica 1963), è celebra-
ta in quasi tutti i Paesi, per
decisione dei Vescovi del
mondo, la domenica che
precede la Pentecoste.

il consumatore dell'informazione viene relativizzata e la comunicazione vorrebbe essere non solo uno scambio di dati, ma sempre più anche condivisione. Questa dinamica ha contribuito ad una rinnovata valutazione del comunicare, considerato anzitutto come dialogo, scambio, solidarietà e creazione di relazioni positive. D'altro canto, ciò si scontra con alcuni limiti tipici della comunicazione digitale: la parzialità dell'interazione, la tendenza a comunicare solo alcune

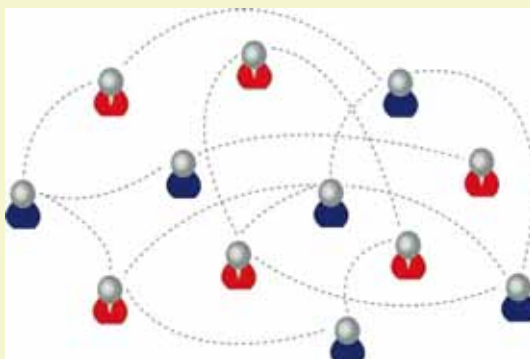
parti del proprio mondo interiore, il rischio di cadere in una sorta di costruzione dell'immagine di sé, che può indulgere all'autocompiacimento.

Soprattutto i giovani stanno vivendo questo cambiamento con tutte le ansie, le contraddizioni e la creatività proprie della loro età. Il coinvolgimento sempre maggiore nella pubblica arena digitale, conduce a stabilire nuove forme di relazione interpersonale, influisce sulla percezione di sé e pone quindi la questione della correttezza del proprio agire e dell'autenticità del proprio essere. La presenza in questi spazi virtuali può essere il segno di una ricerca autentica di incontro personale con l'altro se si fa attenzione ad evitarne i pericoli, quali il rifugiarsi in una sorta di mondo parallelo, o l'eccessiva esposizione al mondo virtuale. Le nuove tecnologie permettono alle persone di incontrarsi oltre i confini dello spazio e delle stesse culture, inaugurando così un intero nuovo mondo di potenziali amicizie. Questa è una grande opportunità, ma comporta anche una maggiore attenzione e una presa di coscienza rispetto ai possibili rischi. Esiste il pericolo di essere meno presenti verso chi incontriamo nella vita quotidiana ordinaria? Esiste il rischio di essere più distratti, perché la nostra attenzione è frammentata e assorta in un mondo "diversa" rispetto a quello in cui viviamo? Abbiamo tempo di riflettere criticamente sulle nostre scelte e di alimentare rapporti umani che siano veramente profondi e duraturi?

E' importante ricordare sempre che il contatto virtuale non può e non deve sostituire il contatto umano diretto con le persone a tutti i livelli della nostra vita. Anche nell'era digitale, ciascuno è posto di fronte alla necessità di essere persona autentica e riflessiva. Quando le persone si scambiano informazioni, stanno già condividendo se stesse, la loro visione del mondo, le loro speranze, i loro ideali. Ne consegue che esiste uno stile cristiano di presenza anche nel mondo digitale: esso si concretizza in una forma di comunicazione onesta ed aperta, responsabile e rispettosa dell'altro. Comunicare il Vangelo attraverso i nuovi media significa non solo inserire contenuti dichiaratamente religiosi sulle piattaforme dei diversi mezzi, ma anche testimoniare con coerenza, nel proprio profilo digitale e nel modo di comunicare, scelte, preferenze, giudizi che siano profondamente coerenti con il Vangelo, anche quando di esso non si parla in forma esplicita. Del resto, anche nel mondo digitale non vi può essere annuncio di un messaggio senza una coerente testimonianza da parte di chi annuncia. Nei nuovi contesti e con le nuove forme di espressione, il cristiano è chiamato ad offrire una risposta a chiunque domandi ragione della speranza che è in lui (cf 1Pt 3,15).

L'impegno per una testimonianza al Vangelo nell'era digitale richiede a tutti di essere particolarmente attenti agli aspetti di questo messaggio che possono sfidare alcune delle logiche tipiche del web. Anzitutto dobbiamo essere consapevoli che la verità che cerchiamo di condividere non trae il suo valore dalla sua "popolarità" o dalla quantità di attenzione che riceve. Dobbiamo farla conoscere nella sua

integrità, piuttosto che cercare di renderla accettabile, magari "annacquandola". Deve diventare alimento quotidiano e non attrazione di un momento. La verità del Vangelo non è qualcosa che possa essere oggetto di consumo, o di fruizione superficiale, ma è un dono che chiede una libera risposta. Essa, pur proclamata nello spazio virtuale della rete, esige sempre di incarnarsi nel mondo reale e in rapporto ai volti concreti dei fratelli e delle sorelle con cui condividiamo la vita quotidiana. Per questo rimangono sempre fondamentali le relazioni umane dirette nella trasmissione della fede!



Vorrei invitare, comunque, i cristiani a unirsi con fiducia e con consapevole e responsabile creatività nella rete di rapporti che l'era digitale ha reso possibile. Non semplicemente per soddisfare il desiderio di essere presenti, ma perché questa rete è parte integrante della vita umana. Il web sta contribuendo allo sviluppo di nuove e più complesse forme di coscienza intellettuale e spirituale, di consapevolezza condivisa. Anche in questo campo siamo chiamati ad annunciare la nostra fede che Cristo è Dio, il Salvatore dell'uomo e della storia, Colui nel quale tutte le cose raggiungono il loro compimento (cf Ef1,10). La proclamazione del Vangelo richiede una forma rispettosa e discreta di comunicazione, che

stimola il cuore e muove la coscienza; una forma che richiama lo stile di Gesù risorto quando si fece compagno nel cammino dei discepoli di Emmaus, i quali furono condotti gradualmente alla comprensione del mistero mediante il suo farsi vicino, il suo dialogare con loro, il far emergere con delicatezza ciò che c'era nel loro cuore.

La verità che è Cristo, in ultima analisi, è la risposta piena e autentica a quel desiderio umano di relazione, di comunione e di senso che emerge anche nella partecipazione massiccia ai vari social network. I credenti, testimoniando le loro più profonde

convinzioni, offrono un prezioso contributo affinché il web non diventi uno strumento che riduce le persone a categorie, che cerca di manipolarle emotivamente o che permette a chi è potente di monopolizzare le opinioni altrui. Al contrario, i credenti incoraggiano tutti a mantenere vive le eterne domande dell'uomo, che testimoniano il suo desiderio di trascendenza e la nostalgia per forme di vita autentica, degna di essere vissuta. È proprio questa tensione spirituale propriamente umana che sta dietro la nostra sete di verità e di comunione e che ci spinge a comunicare con integrità e onestà. Invito soprattutto i giovani a fare buon uso della loro presenza nell'arena digitale. Rinnovo loro il mio appuntamento alla prossima Giornata Mondiale della Gioventù di Madrid, la cui preparazione deve molto ai vantaggi delle nuove tecnologie. Per gli operatori della comunicazione invoco da Dio, per intercessione del Patrono San Francesco di Sales, la capacità di svolgere sempre il loro lavoro con grande coscienza e con scrupolosa professionalità, mentre a tutti invio la mia Apostolica Benedizione.

Romania

Assicurare una vita dignitosa

Carissimo Padre Gbattista e benefattrice, siamo contentissimi di rispondervi e mandarvi supplementari informazioni.

Come sapete già, il ragazzo appartiene a una famiglia molto numerosa, senza padre e una madre poco responsabile perché ha un handicap psichico, oligofrenia. Ha, inoltre, otto fratelli minorenni che vivono solo dell'aiuto statale e nemmeno quello gestito in modo adeguato.

Da parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile affinché i bambini non abbandonassero la scuola, ma la situazione è più complessa di quanto potrebbe sembrare, difficile da risolvere da un giorno all'altro.

Durante l'anno scolastico 2009-2010, dato che la madre si mostrava incapace di compiere i propri doveri, non si curava dell'igiene dei suoi figli e non assicurava loro un tenore di vita decente, nel primo periodo scolastico si sono assentati dai corsi. Poi, spesso, costretti dalla povertà più infima, arrivavano alla fame e la tentazione di mendicare era grande. Alla fine, non godendo del sostegno e dell'aiuto concreto degli adulti nel fare i compiti e

un apporto affettivo adeguato, necessario durante l'intero cammino educativo, Cătălin e i suoi fratelli si sono trovati soli e hanno preso la strada più facile e a portata di mano.

Poi, nell'ottobre del 2010, il ragazzo ha ricominciato la prima elementare, frequentando la scuola presso la nostra Fondazione. Qui da noi, oltre l'accompagnamento scolastico, Cătălin può anche fruire



Situazione dei minori

Il numero di bambini che vive in orfanotrofi è calato nel 2005, e c'è un aumento di bambini rom iscritti alla scuola primaria.

Alla fine del 2005, le politiche governative tese a ridurre le violenze domestiche e l'abuso e il traffico di bambini hanno cominciato a mostrare risultati positivi. Il numero di bambini abbandonati dai genitori è rimasto alto, così come il numero di decessi dovuto a pratiche abortive non sicure.

Sebbene l'incidenza dell'Hiv/Aids sia bassa, la pandemia si concentra su ragazzi e ragazze infettati tra il 1986 e il 1991. Era previsto un aumento del numero di casi dal 2003/2004, poiché i minori cominciano presto ad essere sessualmente attivi e sanno poco sul meccanismo di trasmissione della malattia.

della colazione, un pranzo caldo, vestiti, materiale scolastico e del trasporto fino alla scuola.

L'alternativa per offrire a Cătălin e ai suoi fratelli una vita dignitosa sarebbe quella di affidarli alle cure dello stato, però ci vuole il consenso della madre, cosa finora che non siamo riusciti a ottenere. E le autorità non si impegnano più di tanto. Oppure, occorrerebbe qualcuno della famiglia, una delle parenti strette, che seguisse la madre da vicino, però difficilmente si otterrà questa collaborazione. Hanno provato diverse volte in passato e non hanno ottenuto il risultato desiderato.

Vi assicuriamo che faremo di tutto per assicurare una vita dignitosa a Cătălin e ai suoi fratelli. Siamo profondamente grati per l'interesse e la cura che avete manifestato per questi bambini.

Vi auguriamo dal cuore pace e bene !!!

Fr. Emilian Dumea

Vietnam

Il carisma francescano in Asia Orientale

Dal 20 al 27 Marzo 2011, fra Marco Tasca, Ministro generale, accompagnato da fra Vincent Long, Assistente generale FAAMC, da fra Christopher Deitz, Ministro provinciale della California e Fra Joseph Truong Nguyen, Custode generale dell'Australia, ha visitato i nostri frati della missione del Vietnam.

Il Ministro generale ha incontrato tutti i frati e i candidati alla vita religiosa, quest'ultimi nelle rispettive case di formazione. A tutti ha rivolto, con sollecitudine fraterna, parole di incoraggiamento. La sua presenza ha suscitato tanto entusiasmo e tanta gioia, evidenziando quell'appartenenza che i frati e i giovani in formazione hanno avvertito più fortemente. Il Ministro ha anche presieduto l'Eucarestia in cui i frati professi temporanei hanno rinnovato i loro voti nella festa dell'Annunciazione, Patrona della missione.

La Chiesa cattolica in Vietnam

è parte della Chiesa Cattolica universale, sotto la guida spirituale del Papa e della Santa Sede.

La confessione cattolica è la seconda componente religiosa del Paese (dopo il buddhismo), con i suoi quasi 8 milioni di battezzati, cioè il 9% della popolazione. I battesimi sono 100 000 l'anno.

A livello continentale, la comunità cattolica vietnamita è la seconda dell'Asia continentale per numero di fedeli, dopo quella dell'India. Il Vietnam, da quando è diventato "Repubblica Socialista del Vietnam", nel 1976, non ha ancora allacciato rapporti diplomatici stabili con la Santa Sede.



Essere missionari in Medio-Oriente

In dialogo con i musulmani

di Kmetec Martin

Noi frati della Delegazione Generale del Medio-Oriente proveniamo da diverse Province dell'Ordine. Dunque il nostro primo impegno dev'essere capirci, provando che il nostro essere diversi non impedisce di volerci bene e di vivere da veri fratelli.

Essere francescani tra i musulmani vuol dire anzitutto vivere il carisma francescano: osservare il santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo, che comporta lasciarci continuamente trasformare in profondità sia dal Vangelo sia dalla cultura. Essere francescano in Turchia significa entrare in dialogo-relazione con la gente, con quanto questo popolo vive ogni giorno, portandone nel cuore sofferenze e speranze.

Vivere da francescano in Turchia vuol dire sperare contro ogni speranza, saper rinunciare a tutto e accettare di essere piccoli e poveri, consciamente partecipi di quella povertà e piccolezza della Chiesa in questo paese. Vuol dire incontrare l'Islam nella sua realtà profonda e proporre il Vangelo rispettando tempi e libertà delle persone. L'Islam ci sprona a interrogarci sulla nostra fede e sulla radicalità della nostra vita evangelica.

La nostra presenza in Turchia

Una caratteristica della nostra presenza in Turchia è la vita di comunità, scandita da tempi di preghiera, con al centro la celebrazione dell'Eucaristia. Quindi uno spirito di apertura e accoglienza nei riguardi di chi bussa alla nostra porta cercando di conoscerci e di conoscere il cristianesimo.

In Turchia le possibilità di apostolato vero e proprio sono molto ristrette e si riducono a tre tipi:

Servizio in chiesa, luogo di culto: le chiese dove attualmente svolgiamo il nostro lavoro pastorale sono S. Antonio a Istanbul, S. Elena a Izmir, l'An-



nunciazione a Iskenderun tutte chiese parrocchiali. Ma il numero dei fedeli, è fortemente diminuito. A Istanbul si assiste ad un fenomeno raro, se non unico: un pellegrinaggio continuo di musulmani, 8000 circa per settimana, attraversano la soglia del

Santuario antoniano per recitare una preghiera e accendere una candela. Anche a Izmir non mancano quei pochi che visitano la nostra chiesa e qualche volta fanno domande sulla nostra fede, un primo passo per un approfondimento del cristianesimo. Da osservare che in Turchia la Chiesa Cattolica non è riconosciuta dallo stato.

In Libano la situazione è totalmente diversa. La nostra co-

munità di Sin-el-fil amministra una parrocchia latina abbastanza grande, che offre tante possibilità di attività pastorale. Oltre alla pastorale liturgica: 4 messe domenicali con circa 900 presenze di fedeli di riti diversi, ascolto delle confessioni, direzione spirituale, incontri di preghiera, il catechesi per i piccoli, l'apostolato giovanile e quello familiare sono veramente impegnativi.

Essere francescano in Turchia significa entrare in dialogo-relazione con la gente, con quanto questo popolo vive ogni giorno, portandone nel cuore sofferenze e speranze.



I contatti personali sono un altro aspetto importante del nostro essere francescani in Turchia. Il senso d'amicizia attira la gente e favorisce la conoscenza reciproca. L'aiuto agli studenti in materie diverse è un campo molto fertile e ci fa conoscere e apprezzare dagli stessi giovani e dalle loro famiglie. Da qui, può scaturire un dialogo di base anche su argomenti di fede, come conferenze su temi teologici alle facoltà islamiche o centri culturali, incontri ecumenici e interreligiosi... In questo settore, come in quello ecumenico, dobbiamo riconoscere il particolare impegno di fr. Alfonso Sammut.

Stampa. P. Luigi Iannitto, con il sostegno della comunità, in questi ultimi 30 anni circa, è riuscito a far tradurre e stampare oltre 50 tra libri e opuscoli divulgativi, che trattano vari aspetti della fede cristiana. Un notevole contributo di P. Iannitto è stato offerto per la traduzione completa della Bibbia in lingua turca. E' un modo valido per far conoscere le verità del Vangelo ai musulmani in un paese dove è proibito predicare liberamente la fede.

Vivendo in Turchia, siamo subito arricchiti dalla squisita ospitalità di questo popolo; siamo anche arricchiti dall'impatto con la povertà spirituale delle persone che s'incontrano, che ci fa apprezzare di più il dono della fede. Ci sentiamo altresì più ricchi per l'apprendimento di una nuova lingua, il turco, e ci si sforza di adattarsi ad un modo nuovo di essere e di vivere tra loro. Ma il più grande dono sono i catecumeni, anche se pochi, ai quali annunciamo

il Vangelo, insegniamo la catechesi e guidiamo verso la pienezza della fede perché essi sono la speranza della Chiesa di domani.

Confronto con la cultura locale

Il francescanesimo porta intrinseco il maggior elemento di diversità e di conflittualità con l'islam: la stessa fede cristiana con la dottrina (incarnazione, passione, Dio trinitario), la croce come simbolo e paradigma della nostra identità con un'altra simbologia cristiana. Il messaggio del Vangelo è in pieno contrasto con l'ideologia dell'Islam. Anche la liturgia di rito latino in molte delle sue espressioni può essere in contrasto con il modo di sentire e di pensare del popolo turco, per esempio la genuflessione, l'adorazione eucaristica, certe feste del calendario liturgico...

C'è poi il problema della lingua liturgica. La traduzione dei testi è rigida, molto aliena dalla struttura della lingua che oggi s'insegna e si parla.

Anche il nostro voto di povertà e il celibato sono per il musulmano incomprensibili. Così la vita di comunità come tale, con il suo modo di agire e decidere. La cultura turca si basa sul culto della

La Bibbia in lingua Turca

La Bibbia in lingua turca, un volume di 1827 pagine. Un avvenimento molto importante per la Chiesa in Turchia perché, per la prima volta, appare questa edizione completa, che inserisce anche i libri "deuterocanonici". Questi libri, testimonianze della storia ebraica (come i libri dei Maccabei) e della sapienza ebraica (Siracide, Baruc, ecc...) sono accettati dalla Chiesa cattolica e ortodossa, ma non dai protestanti in generale. L'edizione della Bibbia in turco è un passo notevole nel cammino del dialogo ecumenico verso l'unità. Gli stessi protestanti, che hanno curato la pubblicazione della Bibbia, hanno accettato di inserire i deuterocanonici, già tradotti in un libro a parte nel 1987 da p. Luigi Iannitto, francescano conventuale, da numerosi anni in Turchia. Sono stati inoltre aggiunti dei libri apocrifi: quali il terzo e il quarto libro dei Maccabei, Ezra, il salmo 151, accettati da altre Chiese tradizionali (greco ortodossa, siriana giacobita e armena).

Grazie al reciproco spirito di apertura, si è così arrivati ad avere un "strumento" comune per tutti i 150 mila cristiani, ortodossi, cattolici e protestanti, di diversi riti, dispersi tra 60 milioni di abitanti del territorio turco.

persona, è il capo che guida. E' difficile per loro capire come si può arrivare a prendere decisioni basate su un consenso raggiunto in seno alla comunità. Stabilità, regolarità e fedeltà sono dei principi alieni alla mentalità turca. Per loro la vita è flessibile e adattabile, senza un punto fisso di stabilità.

Essere francescani tra i musulmani

Vivere la nostra identità francescana tra i musulmani può offrire all'Ordine una esperienza non trascurabile di incontro con l'Islam. Siamo ancora poco preparati per poter offrire una conoscenza approfondita dell'Islam nel suo insieme. Anzitutto dobbiamo conoscere meglio l'Islam dove ci troviamo, in Turchia e in Libano. Per questo ci vuole una preparazione specializzata. Ma nel frattempo possiamo approfittare dalle esperienze delle comunità locali e dei nostri frati provenienti dal Medio Oriente e di coloro che hanno vissuto in queste terre da tanti anni.

La nostra realtà è problematica e i nostri bisogni si possano riassumere in due parti:

- Incoraggiamento, che deve esprimersi da parte di tutto l'Ordine in una maggiore valorizzazione della nostra presenza in questa area geografica. Non si deve dimenticare che siamo la più antica missione dell'Ordine, Provincia d'Oriente e Terra Santa fondata da Frate Elia, vivente ancora il Serafico Padre; una presenza di massima importanza per l'Ordine e per la Chiesa.

- Persone mature e qualificate: attualmente la Delegazione ha un bel numero di frati giovani entusiasti. Ma secondo me questo non basta per garantire un futuro promettente. Esiste la necessità fondamentale di una formazione permanente sia

I francescani tra i musulmani

Sull'esempio del Poverello di Assisi, che incontrò il Sultano Melek el Kamel, i francescani della Turchia sono infaticabili costruttori del dialogo islamo-cristiano.

La presenza dei francescani fra i musulmani in Turchia è improntata in primo luogo al desiderio di incontrare l'altro come fratello, per amore del Cristo, e di percorrere il cammino della conoscenza reciproca. Essa passa attraverso l'esperienza dell'amicizia e della condivisione, secondo la metodologia del "farsi minori" di Francesco d'Assisi, accogliendo la persona che si incontra con la sua cultura e la sua tradizione religiosa.

"Con le comunità cristiane, gioiose pur nella prova – affermano i frati – condividiamo la responsabilità di portare una testimonianza e un annuncio anche ai fratelli che ancora non conoscono il Vangelo di Cristo", ispirandoci alle esortazioni di S. Francesco: "Mosso da divina ispirazione, andate, cari Fratelli, tra i Musulmani. Vivete tra loro come minori, essendo sempre strumenti di pace e di riconciliazione, senza fare dispute e confessando in ogni momento che siete cristiani (Regola non bollata 16,6)".

La Turchia ha una popolazione di 70 milioni di abitanti, dei quali il 99% sono musulmani. I cristiani sono soltanto lo 0,6% della popolazione, di cui circa 30.000 cattolici. (Asia News)

francescana sia in campo della inculturazione. I frati che vengono, dovrebbero fare qualche corso in islam e una preparazione indispensabile spirituale:

questo esige la inculturazione.

Il nostro lavoro in Turchia non è per niente gratificante. Perciò il sostegno di una solida vita di fraternità è assolutamente indispensabile. Questo richiede la consapevolezza che la maturità della vocazione non è un dato di fatto statico ma tende sempre a crescere, e inoltre un serio desiderio di inculturazione anch'essa senza sosta. Solo una vocazione solida e gioiosa, un solido impegno missionario, umiltà e gratitudine piena di amore verso Colui che ci ha chiamato, può garantire la nostra presenza sulle tortuose strade dell'islam in questa terra.



Nuova evangelizzazione

"Missione ed Evangelizzazione"

di P. Vito Del Prete, PIME

La missione della chiesa, proprio perché implica un rivolgersi ed andare ad altri che non siano della chiesa, mette in contatto e in dialogo con l'umanità perché si realizzi il mistero nascosto da secoli in Dio, rivelato ora a Paolo e alla Chiesa, che tutti sono chiamati a far parte del Corpo di Cristo, mediante cui il genere umano diviene un'unica famiglia di Dio.

Il fine della missione evangelizzatrice della Chiesa è realizzare, con la forza del Vangelo, la comunione di tutti i popoli. Per questo essa è stata descritta come segno e strumento di comunione. Ma ciò che è problematico sono proprio i fondamenti e i contenuti di questa comunione, in fondo del Regno di Dio. Qui è implicata la stessa nozione di salvezza, che la Chiesa per la missione che ha, vuole predicare ed offrire all'umanità. Dobbiamo dire che la prassi precede la riflessione teologica, in quanto sono gli agenti dell'evangelizzazione che stando ai confini e alle periferie, della Chiesa, riescono ad intuire più concretamente la realtà che deve essere redenta. Riescono molte volte ad essere di stimolo alla riflessione teologica che se in questo campo si distacca dalla realtà, rischia di essere non solo sterile, ma fuorviante.



"Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa, sconvolgendo, in virtù della sola potenza del Vangelo, strati dell'umanità, le culture, e convertendo la coscienza personale e collettiva degli uomini alla novità di vita del Vangelo"

La prassi di evangelizzazione a sua volta in questi decenni è stata sottoposta a rinnovamento e trasformazione causate da una più matura riflessione ecclesiological, e da un pensiero cristologico, che ha dato molto più rilevanza agli aspetti integrali della personalità di Cristo e della salvezza che Egli ha inteso portare.

In breve dobbiamo prendere atto che negli ultimi decenni vi è stata una trasformazione nella e della missione evangelizzatrice della Chiesa.

Evoluzione della prassi di Evangelizzazione

Certamente il mondo missionario è andato soggetto ad una crisi che forse non ha l'eguale nella storia. Mai come in questo tempo la riflessione circa l'attività di evangelizzazione è stata soggetta a demolizione, ricostruzione, trasformazione. E' comprensibile, perché la realtà della missione, e della missione estera in specie, è necessariamente correlata alla comprensione che la Chiesa ha di se stessa e del suo rapporto con il mondo. Quella che ne ha sofferto maggiormente è la missione ad Gentes, che ha subito più direttamente il travaglio di questi tempi.

Non è il caso di ripercorrere l'evoluzione o lo stravolgimen-

to del pensiero filosofico e teologico che gli si è accompagnato, voglio solo ricordare che questo secolo si è attestato ancora sulla linea illuministica, in base alla quale l'umanità in se stessa è buona ed è capace di evolversi illimitatamente. La conseguenza è che il cristianesimo sarebbe accetto nella misura in cui risponderà alle norme contenute nei limiti della ragione, dell'armonia e dell'estetica, e se sarà capace di collaborare a risolvere i problemi dell'umanità. Cristo stesso sarebbe valido se interpretato come l'immagine dell'uomo perfetto, un esemplare, un modello. Si può affermare che la fede cristiana e quindi la missione si trovino oggi di fronte a sfide inaudite. Viviamo in un'epoca di transizione, "nella linea di confine tra un paradigma della missione non più soddisfacente e uno che in larga misura rimane ampio ed opaco". Ma probabilmente è corretto affermare che siamo giunti ad un punto in cui è indubbio che i due maggiori problemi irrisolti nella chiesa e missione cristiana sono il rapporto con le visioni del mondo che offrono una salvezza mondana, e con le altre fedi.

Metodo moderno di evangelizzazione

L'autocomprensione della chiesa e l'attuale fase storica dell'umanità chiedono un cambiamento di metodo. Quello che veramente importa, diceva P. Paolo Manna, è il Regno di Dio. Questo è l'unico necessario, tutto il resto è relativo. Premessa necessa-

Egli allora chiamò a sé i Dodici e diede loro potere e autorità su tutti i demòni e di curare le malattie. E li mandò ad annunziare il regno di Dio e a guarire gli infermi. Disse loro: «Non prendete nulla per il viaggio, né bastone, né bisaccia, né pane, né denaro, né due tuniche per ciascuno. In qualunque casa entriate, là rimanete e di là poi riprendete il cammino. Quanto a coloro che non vi accolgono, nell'uscire dalla loro città, scuotete la polvere dai vostri piedi, a testimonianza contro di essi». Allora essi partirono e giravano di villaggio in villaggio, annunciando dovunque la buona novella e operando guarigioni.

(Lc 9,1-6)

ria per poter evangelizzare le attuali situazioni è la conversione:

- dalla mentalità di una missione compiuta, eurocentrica, ad una dinamica del piccolo gregge, fermento del Regno di Dio;

- da una salvezza intesa esclusivamente in senso spiritualista ad una salvezza integrale;
- dalla situazione di "missioni" a quella di missione, o di chiesa.
- dalle strutture alla missione nella potenza dello Spirito.
- da un paradigma istituzionalizzato della missione, alla poiesis, alla creatività.
- da una missione disincarnata ad una contestualizzata (cfr. EN,17).

Quale poi sia il dato essenziale che soggiace a tutta l'attività di evangelizzazione, che ne costituisca per così dire l'elemento che la autentichi, è detto là dove egli tenta di darne una definizione:

"Evangelizzare, per la Chiesa, è portare la buona novella in tutti gli strati dell'umanità e, con il suo influsso, trasformare dal di dentro, rendere nuova l'umanità stessa, sconvolgendo, in virtù della sola potenza del Vangelo, strati dell'umanità, le culture, e convertendo la coscienza personale e collettiva degli uomini alla novità di vita del Vangelo". (cfr. 19-20)

L'evangelizzazione è un processo lungo, mira non solo a salvare l'individuo, ma a cambiare la società con la forza e in conformità alla rivelazione del Padre in Cristo. Per questo la Chiesa deve inserirsi alle radici e nelle vicende dell'umanità, condividerne la sorte, lavorando allo sviluppo umano. In un certo senso è stata sanata la dicotomia tra Regno e storia umana, tra chiesa e società, tra religione e cultura, con un armonico e salvifico



rapporto di salvezza integrata. Però la Chiesa è anche fermento critico della società, in ordine e in vista del Regno di Dio, denunciando la *hybris* umana, con le deviazioni che essa comporta. E' qui che l'evangelizzazione deve divenire profezia, Parola e giudizio di Dio sulla storia umana, seguendo e realizzando la missione messianica di Cristo.

Essa stessa redenta, deve costruire l'umanità sui fondamenti delle beatitudini, la carta costituzionale programmatica del Regno, per la quale l'umanità deve diventare quello che il Padre ha ideato e vuole che essa sia. Scende perciò alle radici dell'umanità, si china su quella più sofferente, più oppressa ed emarginata, denuncia allo stesso tempo i sistemi di ingiustizia e di violenza, contribuisce ad orientare le costanti storiche di una certa era con la forza e la verità del Vangelo. Essa in breve diviene una contro-cultura, sta bene dovunque, ma non trova in nessuna nazione e cultura, in nessun potere la propria casa definitiva. La sua posizione e la stessa missione evangelizzatrice sono sempre critiche e dialettiche. Perciò essa non può sposare l'agenda di questo mondo. inserirsi nelle trattative in forza della sua capacità istituzionale o diplomatica, ma ricevere luce e forza e orientamenti solo dalla Parola di Dio, da Cristo.

E' in questo contesto che l'evangelizzazione deve analizzare accuratamente le situazioni dell'umanità, là dove essa è irredenta, e portarvi il seme della Parola di Dio, che è capace di per se stessa di operare la salvezza dell'uomo, della sua cultura, e dei sistemi.

Si tratta di una salvezza integrale che riguarda tutto l'uomo,

e tutto ciò che fa riferimento all'uomo: Tutto ciò che è umano mi interessa, diceva Paolo VI nella *Ecclesiam Suam*, nel 1966.

Metodologia Francescana

Io penso che ogni forza missionaria debba assumere una metodologia di evangelizzazione e scegliere gli areopaghi secondo il carisma. La Famiglia Francescana può ritrovare in Francesco d'Assisi e nella tradizione dell'Ordine la passione, la creatività, il campo di attività, e la stessa spiritualità apostolica, che sono tremendamente esigiti per l'evangelizzazione oggi. Sono persuaso che l'efficacia della missione oggi richieda uno spirito autenticamente francescano. Elenco alcuni aspetti:

a. La profonda unità e armonia del genere umano e dell'universo, data dalla universale e amabile paternità dell'unico Dio. Per cui il tessuto connettivo di tutto il creato, la legge che lo regge e comanda, è l'Amore di Dio. Un Amore, che riprodotto nel cuore degli esseri umani, fa vedere il creato e ogni essere, non oggetto di possesso, ma di amore, che li lascia tutti nella loro libertà di essere. Questa visione maestra ha una dimensione tutta 'religiosa': Il Dio in tutto, e il Tutto rivelante Dio. Ma ha una dimensione profondamente secolare: tutte le creature- fratelli e sorelle- vanno lasciate nella loro libertà di essere.

Ma specialmente oggi è necessario liberare l'umanità e il creato. Il domani che ci si apre davanti sembra avere i contorni tenebrosi di una crisi nucleare o di un disastro ecologico, oppure porta i segni di un'impresa di manipolazione della stessa persona umana, non riesce

Come testimoniare?

Dove sono oggi i santi ed i profeti? Davvero, ce ne vorrebbe almeno uno! Ci rivedrebbe un S. Francesco. Anche i suoi erano tempi di crociate, ma il suo interesse era per "gli altri", per quelli contro i quali combattevano i crociati. Fece di tutto per andarli a trovare. Ci provò una prima volta, ma la nave su cui viaggiava naufragò. Ci provò una seconda volta, ma si ammalò e tornò indietro. Finalmente, nel corso della V crociata, durante l'assedio di Damietta in Egitto... Venne catturato, incatenato e portato al cospetto del Sultano. Peccato che non c'era la Cnn - era il 1219 - perchè sarebbe interessantissimo rivedere oggi il filmato di quell'incontro. Certo fu particolarissimo perchè, dopo una chiacchierata che probabilmente andò avanti nella notte, al mattino il Sultano lasciò che Francesco tornasse, incolume, all'accampamento dei crociati.

Mi diverte pensare che l'uno disse all'altro le sue ragioni, che S. Francesco parlò di Cristo, che il Sultano lesse passi del Corano e che alla fine si trovarono d'accordo sul messaggio che il poverello di Assisi ripeteva ovunque: "Ama il prossimo tuo come te stesso". Mi diverte anche immaginare che, siccome il frate sapeva ridere come predicare, fra i due non ci fu aggressività e che si lasciarono di buon umore sapendo che comunque non potevano fermare la storia. **(di Oriana Fallaci)**

a liberarsi di quell'alone di angoscia che lo marca e gli impedisce di essere integrato in una prospettiva autentica di speranza.

La relazione vitale degli uomini con l'ambiente naturale viene continuamente compromessa e distrutta dallo sfruttamento indiscriminato della natura, con ripercussioni sulla stessa sanità fisica e mentale dell'essere umano.

Per questo "sentiamo il peso della inquietudine, tormentati tra la speranza e l'angoscia" (GS, n. 4). C'è un futuro per l'umanità insieme con tutta la creazione? E qual è questo futuro?

Solo in Cristo l'umanità può avere la redenzione e la speranza. Perciò è impellente e urgente la missione di "annunciare la promessa della vita in Cristo Gesù (2Tim 1,1). "nostra speranza" (1Tim 1,1), perché anche i Gentili possano partecipare alla stessa eredità, e ad essere partecipi della promessa per mezzo del Vangelo" (Ef 3,6). "Senza Cristo, l'umanità è senza speranza e senza Dio nel mondo (Ef 2,12) - senza speranza perché senza Dio" (Spe Salvi, 3).

Tutto questo deve dirci che la nostra missione è fondamentalmente religiosa. Contro ogni riduzione della missione ad un'assunzione dell'Agenda di questo mondo, Francesco ci dice che vivere e proclamare l'amore di Dio e l'armonica unità di tutto il creato è la maniera più efficace di costruire un'umanità fraterna, giusta e solidale, e di preparare i cieli nuovi e la terra nuova.

Per orientare la globalizzazio-



ne, ridotta alla logica del massimo profitto, è necessaria la testimonianza di comunità cristiane, che vivono ed esprimano la universalità globale, per il fatto che riconosce tutto e tutti come figli e figlie di Dio.

Questa è la ragione per cui, specialmente nelle religioni asiatiche dell'Induismo e Buddismo, Francesco d'Assisi è venerato e studiato. Con la spiritualità di quelle religioni ha una profonda affinità.

b. Contemplazione del Crocifisso

E' necessario che gli evangelizzatori si abbeverino "a quella prima originaria sorgente che è Gesù Cristo, dal cui cuore trafitto scaturisce l'amore di Dio" (Deus Caritas Est, 7). Perché Francesco, come l'Apostolo Paolo, ha contemplato il Cristo sulla croce, sulla quale ha crocifisso se stesso, che egli diventa folle pur di annunciarlo,

anche con quella scelta che oggi il senso comune condannerebbe: presentarsi ai saraceni per comunicare la Buona Notizia di Cristo. Nudo, senza alcuna strategia, nella semplicità e forse ingenuità più assoluta. Era per lui una questione di amore infuocato a Cristo e di una carità per l'umanità. La contemplazione del Crocifisso gli detta la metodologia apostolica: la povertà evangelica, che, in termini missiologici oggi traduciamo come spiritualità kenotica.

L'annuncio del Vangelo - è stato detto da qualcuno - più che un dovere, deve essere considerato un gesto di amore a Cristo, contemplato e amato, fino a ricopiarne i tratti del suo volto e le sue stimmate.

Oggi è necessario riprendere la spiritualità apostolica di Francesco. Dobbiamo sconfiggere i poteri forti con il potere del Crocifisso e della Parola di Dio. La nostra è una missione nella debolezza, così come è il mistero Cristiano, mistero di debolezza, di cui nella prima lettera ai Corinzi. "Siamo stati salvati dalla debolezza di Dio".

Danaro, struttura, organizzazione, strategie sono l'armatura di Saul, non la leggera fionda con cui Davide abbatté il gigante Golia. Spiritualità francescana, modellata e rimodellata e praticata da tanti santi e missionari, sono un imperativo per l'evangelizzazione di oggi. Abbiamo ridotto la missione ad un fare, senza respiro e ispirazione dello Spirito. Metodologia apostolica moderna è: vivere e adoperare la radicalità evangelica, specialmente la povertà.

Assemblea Nazionale Missionaria Francescana

*"Lo Spirito di Assisi:
via per la nuova evangelizzazione"*

25-28 agosto, Assisi

Carissimi amici delle Missioni e quanti desiderate approfondire il tema della missionarietà, vi invitiamo ad Assisi, dal 25 al 28 agosto, per vivere la 26ª Assemblea Missionaria Nazionale. Abbiamo scelto il tema: "Lo Spirito di Assisi: via per la nuova evangelizzazione", perchè quest'anno ricorrono 25 anni dal memorabile incontro del 1896.

Giovanni Paolo II ha sempre sostenuto di credere nella forza del dialogo e di volersi impegnare in un progetto di comunione. Per questa precisa volontà, Egli volle convocare ad Assisi nel 1986 e il 2002, i capi delle diverse religioni, affinché assieme potessero pronunciarsi a favore della pace e della riconciliazione. Tale gesto è affermazione categorica: non solo lo "Spirito di Assisi" non è superato, ma sempre più esso si pone come una possibilità concreta per risolvere l'attuale situazione di conflitto tra culture e religioni diverse. Lo "Spirito di Assisi" è la via da seguire nel terzo millennio.

Ci ritroveremo, pertanto ad Assisi dal 25 al 28 agosto per la 26ª Assemblea Missionaria Nazionale.

Programma del Convegno

- Giovedì 25** arrivi e sistemazione
21,00 preghiera in Tomba
- Venerdì 26** Giornata di Formazione
9,00 Lodi e Santa Messa
10,00-12,00 Formazione
a cura di fr. Silvestro Bejan, responsabile per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso e Centro per il Dialogo (CEFID-Assisi) e fr Edoardo Scognamiglio, responsabile per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso di Maddaloni (CE)
16,00-18,00 Formazione
- Sabato 27** Tavola rotonda
9,00 Lodi e S. Messa
Alla Tavola rotonda interverranno: prete ortodosso, coppia armena, Imam, protestante.
16,00- 18,00: esperienze missionarie
21,00 preghiera a S. Maria degli Angeli
- Domenica 28** 9,00 Lodi e ultimo incontro, scelta del tema del prossimo anno e varie
10,00 S. Messa e mandato in Basilica inferiore

Per informazioni e prenotazioni:

Centro Missionario: 06.9575214 fax: 06.233298580 centrmis@libero.it
P. Ivo Laurentini: 338 9090858

Giappone

"Evangelizzazione e impegno sociale"

di Fr. Luca Tanizaki Shinichiro

L'approccio metodologico della missione dei frati minori conventuali in Giappone è stato quello di trasmettere il Vangelo, tenendo il cuore aperto ai non cattolici, scoprendo le loro necessità, condividendo le loro sofferenze e dandogli diverse occasioni per far conoscere loro la vita cristiana e l'amore di Dio attraverso le diverse attività. La figura dolce e bella di Maria e la vita di S. Massimiliano e fra Zeno stanno affascinando profondamente i giapponesi; cattolici e non cattolici visitano il santuario e il museo di S. Massimiliano per sentire il proprio cuore inondarsi dell'amore e della pace di questo santo. Soprattutto il nostro orfanotrofio e la casa di riposo per cattolici e non cattolici stanno condividendo le sofferenze e le difficoltà della gente. Anche nelle nostre scuole non si fa differenza di religione diventando così opportunità per avvicinare tutti e dare la possibilità di far conoscere il Vangelo.

Servizio pastorale, parrocchiale

Con 72 frati, nella Chiesa del Giappone è al quinto o sesto posto per grandezza tra gli ordini/congregazioni maschili. Per questo i sacerdoti diocesani ci chiedono l'aiuto per il sacramento della riconciliazione, la messa, le prediche degli esercizi spirituali. I nostri frati aiutano anche le diocesi dove ci sono pochi sacerdoti. In alcune parrocchie e nelle diocesi dove i nostri frati operavano, hanno avuto problemi con alcuni laici, che hanno subito danni mentali e finanziari. Sentiamo la necessità di approfondire di più la nostra spiritualità per servire le diocesi.

Inculturazione, metodi pastorali, religiosità

Dopo il Vaticano II, i nostri frati giapponesi hanno cominciato a usare la lingua giapponese nella liturgia e nella vita quotidiana e formati-



va. Alcuni frati giapponesi hanno cominciato a comporre le musiche e i canti in giapponese e usarli alle riunioni di OFS, MI, dei giovani e agli esercizi spirituali. La Chiesa in Giappone sta usando ufficialmente alcuni canti di questi. Soprattutto alle nostre scuole e al nostro orfanotrofio, alla nostra casa di riposo e alle nostre parrocchie si utilizzano gli avvenimenti tradizionali giapponesi dell'anno per condividere un momento gioioso, ringraziare della vita Dio e supplicare la benedizione di Dio.

Ad Assisi si accolgono i buddisti, i scintoisti e altri non cattolici giapponesi. Uno dei nostri frati sta lavorando come membro della commissione Pontificia per il Dialogo Inter-religioso.

Nei primi tempi della missione, per i nostri frati stranieri qualche volta era difficile capire la cultura e le consuetudine giapponesi.

Possiamo dire che almeno alcune religioni antiche giapponesi e le culture tradizionali giapponesi abbiano alcuni aspetti profondi. E' necessario conoscere bene la spiritualità profonda di queste religioni e culture.

Coinvolgimento e corresponsabilità dei laici nelle scelte pastorali e impegno socio-caritativo

I nostri frati giapponesi hanno svolto varie attività nell'impegno socio-caritativo. Qualche nostro sacerdote ha lavorato per i detenuti. Il diario scritto da un condannato a morte cattolico è pubblicato per far conoscere alla gente la magnificenza della vita.

L'orfanotrofio aperto da fra Zeno per accogliere gli orfani per causa della bomba atomica e la nostra Casa di riposo stanno condividendo le sofferenze e le difficoltà della gente sia cattolica sia non cattolica.

Alcuni nostri frati missionari hanno lavorato molto per i malati, i lebbrosi e i poveri. Per questo tali frati sono rispettati da cattolici e non cattolici.

Nelle parrocchie, i laici cattolici aiutano i poveri del Giappone e degli altri paesi poveri fondando associazioni o organizzando "Concerti di beneficenza" per raccogliere fondi. L'edificio annesso alla comunità del nostro seminario maggiore di Tokyo ospita gli immigranti, che collaborano con la diocesi di Tokyo.

I nostri chierici hanno occasione di fare esperienza aiutando i poveri giapponesi attraverso le associazioni cristiane.

In Giappone, troviamo tante occasioni per condividere le sofferenze della gente giapponese o di altri paesi. E' necessario avere il cuore aperto ai poveri e ai sofferenti.

Per circa 30 anni, dopo la II guerra, i frati hanno servito molto i poveri, i lebbrosi, gli orfani, i sofferenti... Ancora oggi serviamo i sofferenti soprattutto nel nostro orfanotrofio e nella nostra casa di riposo.

La salvaguardia della specificità del carisma francescano

In alcune nostre scuole, uno degli aspetti più animati e contemporanei del carisma francescano è la salvaguardia, i nostri frati e i professori organizzano lezioni particolari su questo tema e pubblicati sulla nostra rivista "Il Cavaliere dell'Immacolata". I giapponesi hanno una spiritualità profonda della vita armonica con la natura. I nostri frati giapponesi possono approfondire di più questa spiritualità dal punto di vista francescano.

Un buon contributo per la riscoperta del carisma francescano, incarnato nella cultura locale, si sta operando attraverso le musiche e i canti giapponesi, l'arte e stampa ispirati dalla spiritualità francescana.

Massimiliano Kolbe in Giappone



Con il suo ardente desiderio di espandere il suo Movimento mariano oltre i confini polacchi, sempre con il permesso dei superiori, si recò in Giappone, dove dopo le prime incertezze, poté fondare la "Città di Maria" a

Nagasaki; il 24 maggio 1930 aveva già una tipografia e si spedivano le prime diecimila copie de "Il Cavaliere" in lingua giapponese. In questa città si rifugiarono gli orfani di Nagasaki, dopo l'esplosione della prima bomba atomica. Collaborando con ebrei, protestanti, buddisti, era alla ricerca del fondo di verità esistente in ogni religione.

Messaggio del Papa Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù

"Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7)

Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede (COL 2,7)



Cari giovani, in ogni epoca, anche ai nostri giorni, numerosi giovani sentono il profondo desiderio che le relazioni tra le persone siano vissute nella verità e nella solidarietà. Molti manifestano l'aspirazione a costruire rapporti autentici di amicizia, a conoscere il vero amore, a fondare una famiglia unita, a raggiungere una stabilità personale e una reale sicurezza, che possano garantire un futuro sereno e felice. Certamente, ricordando la mia giovinezza, so che stabilità e sicurezza non sono le questioni che occupano di più la mente dei giovani. Sì, la domanda del posto di lavoro e con ciò quella di avere un terreno sicuro sotto i piedi è un problema grande e pressante, ma allo stesso tempo la gioventù rimane comunque l'età in cui si è alla ricerca della vita più grande. [...] È parte dell'essere giovane desiderare qualcosa di più della quotidianità regolare di un impiego sicuro e sentire l'anelito per ciò che è realmente grande. Si tratta solo di un sogno vuoto che svanisce quando si diventa adulti? No, l'uomo è veramente creato per ciò che è grande, per l'infinito. Qual-

siasi altra cosa è insufficiente. Sant'Agostino aveva ragione: il nostro cuore è inquieto sino a quando non riposa in Te. Il desiderio della vita più grande è un segno del fatto che ci ha creati Lui, che portiamo la sua "impronta". [...] Per questo motivo, cari amici, vi invito a intensificare il vostro cammino di fede in Dio, Padre del nostro Signore Gesù Cristo. [...] Come scriveva l'apostolo Paolo ai cristiani della città di Colossi, è vitale avere delle radici, delle basi solide! E questo è particolarmente vero oggi, quando molti non hanno punti di riferimento stabili per costruire la loro vita, diventando così profondamente insicuri. Il relativismo diffuso, secondo il quale tutto si equivale e non esiste alcuna verità, né alcun punto di riferimento assoluto, non genera la vera libertà, ma instabilità, smarrimento, conformismo alle mode del momento.

Per mettere in luce l'importanza della fede nella vita dei credenti, vorrei soffermarmi sui tre termini che san Paolo utilizza in questa sua espressione: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). Vi possiamo scorgere tre immagini: "radicato" evoca l'albero e le radici che lo alimentano; "fondato" si riferisce alla costruzione di una casa; "saldo" rimanda alla crescita della forza fisica o morale. [...] Va notato che nel testo originale i tre termini, dal punto di vista grammaticale, sono dei passivi: ciò significa che è Cristo stesso che prende l'iniziativa di radicare, fondare e rendere saldi i credenti.

La prima immagine è quella dell'albero, fermamente piantato al suolo tramite le radici, che lo rendono stabile e lo alimentano. Senza radici, sarebbe trascinato via dal vento, e morirebbe. [...] Stendere le radici significa riporre la propria fiducia in Dio. Da Lui attingiamo la nostra vita; senza di Lui non potremmo vivere veramente. [...] Perciò la fede cristiana non è solo credere a delle verità, ma è anzitutto una relazione personale con Gesù Cristo, è l'incontro con il Figlio di Dio, che dà a tutta l'esistenza un dinamismo nuovo. Quando entriamo in rapporto personale con Lui, Cristo ci rivela la nostra identità, e, nella sua amicizia, la vita cresce e si realizza in pienezza. Nell'ascoltarLo, nell'andare insieme con Lui divento veramente me stesso. Non conta la realizzazione dei miei propri desideri, ma la Sua volontà. Così la vita diventa autentica.

Come le radici dell'albero lo tengono saldamen-

te piantato nel terreno, così le fondamenta danno alla casa una stabilità duratura. Mediante la fede, noi siamo fondati in Cristo (cfr Col 2,7), come una casa è costruita sulle fondamenta. [...] Essere fondati in Cristo significa rispondere concretamente alla chiamata di Dio, fidandosi di Lui e mettendo in pratica la sua Parola. [...] Cari amici, costruite la vostra casa sulla roccia. Cercate anche voi, tutti i giorni, di seguire la Parola di Cristo. Sentitelo come il vero Amico con cui condividere il cammino della vostra vita. Con Lui accanto sarete capaci di affrontare con coraggio e speranza difficoltà, problemi, delusioni e sconfitte. Vi vengono presentate continuamente proposte più facili, ma voi stessi vi accorgete che si rivelano ingannevoli, non vi danno serenità e gioia. Solo la fede che ci è stata trasmessa è la luce che illumina il cammino. [...]

Siate "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (cfr Col 2,7). [...] C'è una forte corrente di pensiero laicista che vuole emarginare Dio dalla vita delle persone e della società, prospettando e tentando di creare un "paradiso" senza di Lui. Ma l'esperienza insegna che il mondo senza Dio diventa un "inferno": prevalgono gli egoismi, le divisioni nelle famiglie, l'odio tra le persone e tra i popoli, la mancanza di amore, gioia e speranza. Al contrario, là dove le persone e i popoli accolgono la presenza di Dio, lo adorano nella verità e ascoltano la sua voce, si costruisce concretamente la civiltà dell'amore, in cui ciascuno viene rispettato nella sua dignità, cresce la comunione, con i frutti che essa porta. Vi sono

però dei cristiani che si lasciano sedurre dal modo di pensare laicista, oppure sono attratti da correnti religiose che allontanano dalla fede in Gesù Cristo. Altri, senza aderire a questi richiami, hanno semplicemente lasciato raffreddare la loro fede, con inevitabili conseguenze negative sul piano morale. Ai fratelli contagiati da idee estranee al Vangelo, l'apostolo Paolo ricorda la potenza di Cristo morto e risorto. Questo mistero è il fondamento della nostra vita, il centro della fede cristiana. Tutte le filosofie che lo ignorano mostrano i loro limiti davanti alle grandi domande che abitano il cuore dell'uomo. [...] Noi crediamo fermamente che Gesù Cristo si è offerto sulla Croce per donarci il suo amore; nella sua passione, ha portato le nostre sofferenze, ha preso su di sé i nostri peccati, ci ha ottenuto il perdono e ci ha riconciliati con Dio Padre, aprendoci la via della vita eterna. In questo modo siamo stati liberati da ciò che più intralcia la nostra vita: la

schiavitù del peccato, e possiamo amare tutti, persino i nemici, e condividere questo amore con i fratelli più poveri e in difficoltà.

Cari amici, spesso la Croce ci fa paura, perché sembra essere la negazione della vita. In realtà, è il contrario! Essa è il "sì" di Dio all'uomo, l'espressione massima del suo amore e la sorgente da cui sgorga la vita eterna. Infatti, dal cuore di Gesù aperto sulla croce è sgorgata questa vita divina, sempre disponibile per chi accetta di alzare gli occhi verso il Crocifisso. [...] Al di fuori di Cristo morto e risorto, non vi è salvezza! Nel Vangelo ci viene descritta l'esperienza di fede dell'apostolo Tommaso. Tommaso fa parte dei Dodici apostoli. La sera di Pasqua il Signore appare ai discepoli, ma Tommaso non è presente, e quando gli viene riferito che Gesù è vivo e si è mostrato, dichiara: "Se non vedo [...] io non credo" (Gv 20,25). Noi pure vorremmo poter vedere Gesù, poter parlare con Lui, sentire ancora più fortemente la sua presenza. Oggi per molti, l'accesso a Gesù si è fatto difficile. Circolano così tante immagini di Gesù che si spacciano per scientifiche e Gli tolgono la sua grandezza, la singolarità della Sua persona. [...] Anche a noi è possibile avere un contatto sensibile con Gesù, mettere, per così dire,

la mano sui segni della sua Passione, i segni del suo amore: nei Sacramenti Egli si fa particolarmente vicino a noi, si dona a noi. Cari giovani, imparate a "vedere", a "incontrare" Gesù nell'Eucaristia, dove è presente e vicino fino a farsi cibo per il nostro cammino; nel Sacramento della Penitenza, in cui il Signore manifesta la

sua misericordia nell'offrirci sempre il suo perdono. Riconoscete e servite Gesù anche nei poveri, nei malati, nei fratelli in difficoltà e bisognosi di aiuto. Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del Catechismo della Chiesa Cattolica; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai! [...]

La scelta di credere in Cristo e di seguirlo non è facile; è ostacolata dalle nostre infedeltà personali e da tante voci che indicano vie più facili. Non lasciatevi scoraggiare, cercate piuttosto il sostegno della Chiesa! [...] Cari giovani, la Chiesa conta su di voi! Ha bisogno della vostra fede viva, della vostra carità creativa e del dinamismo della vostra speranza. La vostra presenza rinnova la Chiesa, la ringiovanisce e le dona nuovo slancio. [...] Vi assicuro il mio paterno ricordo nella preghiera e vi benedico di cuore. **Benedetto XVI**

**25 anni fa, Giovanni Paolo II
indicava la I Giornata Mondiale
della Gioventù, il 23 marzo 1986,
a Roma, la Domenica delle Palme.
Da allora migliaia di giovani sono
accorsi a questo richiamo,
dovunque nel mondo è stato
celebrato tale evento.**

Breve storia delle Giornate Mondiali



I Giornata: 23 marzo **1986**; Roma.
II Giornata: 11-12 aprile **1987**;
 Buenos Aires-Argentina.
III Giornata: 27 marzo **1988**; Roma.
IV Giornata: 15-20 agosto **1989**;
 Santiago de Compostela - Spagna.
V Giornata: 8 aprile **1990**; Roma.
VI Giornata: 10-15 agosto **1991**;
 Czestochowa-Polonia.
VII Giornata: 12 aprile **1992**; Roma.
VIII Giornata: 10-15 agosto **1993**;
 Denver-USA.
IX Giornata: 27 marzo **1994**; Roma.
X Giornata: 10-15 gennaio **1995**;
 Manila-Filippine.
XI Giornata: 31 marzo **1996**; Roma.
XII Giornata: 19-24 agosto **1997**;
 Parigi-Francia.
XIII Giornata: 5 aprile **1998**; Roma.
XIV Giornata: 28 marzo **1999**; Roma.
XV Giornata: 15-20 agosto **2000**; Roma.
XVI Giornata: 8 aprile **2001**; Roma.
XVII Giornata: 23-28 luglio **2002**;
 Toronto-Canada.
XVIII Giornata: 13 aprile **2003**; Roma.
XIX Giornata: 4 aprile **2004**; Roma.
XX Giornata: agosto **2005**;
 Colonia-Germania.
XXI Giornata: 9 aprile **2006**; Roma.
XXII Giornata: 2 aprile **2007**; Roma.
XXIII Giornata: 15-20 luglio **2008**;
 Sydney-Australia.
XXIV Giornata: 5 aprile **2009**; Roma.
XXV Giornata: 28 marzo **2010**; Roma.
XXVI Giornata: 16-21 agosto **2011**;
 Madrid-Spagna.

All'origine delle Giornate Mondiali della Gioventù, ci sono due eventi importanti, i cui protagonisti erano proprio i giovani: il Giubileo dell'anno 1984 e l'Anno internazionale dei giovani del 1985.

La risposta dei giovani all'invito del Santo Padre fu straordinaria. Il Papa consegnò ai giovani la Croce, segno dell'Anno giubilare, la Croce dei giovani, la Croce delle Giornate Mondiali della Gioventù.

La prima Giornata Mondiale fu celebrata a livello diocesano, la prima Giornata fuori Roma ebbe luogo nel '87, Domenica delle Palme a Buenos Aires, c'erano più di un milione di giovani. A Santiago de Compostela nel '89, dove si portò la struttura definita del programma in tre parti: le catechesi, la veglia di preghiera, Eucaristia. 1991 a Czestochowa, un santuario mariano, luogo di pellegrinaggi molto vivi. Questa giornata è passata alla storia come incontro dei giovani dei due ex blocchi ostili dopo la caduta del muro di Berlino.

Denver, pellegrinaggio verso una metropoli moderna, non più un santuario, Cristo deve essere testimoniato nel mondo.

Manila, Filippine, è passata alla storia per il più alto numero di partecipanti, circa 4 milioni radunate intorno al successore di Pietro.

La novità portata dalla Francia fu la Via Crucis e la visita nelle diocesi francesi.

Arriviamo al Grande Giubileo dell'anno 2000, a Roma, dove si radunarono due milioni di giovani. Colonia, altra metropoli moderna, passata alla storia come la Giornata di due Papi: Giovanni Paolo II che scelse Colonia, e Papa Benedetto XVI, che la celebrò. Dopo Colonia, Sydney, dove solo il 20% della popolazione era cattolico, ma nonostante questo l'accoglienza fu stupenda. Ora siamo incamminati verso Madrid, un cammino pieno di grande speranza.



PREGHIERA IN PREPARAZIONE ALLA GMG

*Amico e Signore nostro Gesù Cristo, come sei grande!
Con le tue parole e le tue opere ci hai rivelato
chi è Dio, Padre tuo e Padre di tutti noi,
e chi sei Tu: il nostro Salvatore.*

Ci chiami a rimanere con te.

Vogliamo seguirti ovunque tu vada.

Ti rendiamo grazie della tua Incarnazione;

sei il Figlio Eterno di Dio,

ma non hai esitato a discendere e farti uomo.

Ti rendiamo grazie per la tua morte e resurrezione;

hai obbedito alla volontà del Padre fino alla fine

e per questo sei il Signore di tutti e di tutte le cose.

Ti rendiamo grazie perché sei venuto in mezzo a noi

nell'Eucarestia; la tua presenza, il tuo sacrificio,

il tuo banchetto ci invitano sempre a unirci a Te.

Ci chiami a lavorare con te. Vogliamo andare

dovunque tu ci invii, ad annunciare il tuo Nome,

a guarire nel tuo nome, ad accompagnare

i nostri fratelli fino a Te.

Dacci il tuo Spirito, perché ci illumini e ci rafforzi.

La Vergine Maria, la Madre che ci hai consegnato

dalla croce, ci anima sempre a fare quello

che Tu ci dici.

Tu sei la Vita che il nostro pensiero, il nostro amore

e le nostre opere abbiano in Te le proprie radici!

Tu sei la nostra Roccia. Che la fede in Te sia

il fondamento solido di tutta la nostra vita!

Ti preghiamo per il Papa Benedetto XVI, per i Vescovi

e per tutti quelli che preparano la prossima

Giornata Mondiale della Gioventù a Madrid.

Ti preghiamo per le nostre famiglie e

per i nostri amici, in modo particolare per i giovani

che ti conosceranno in questo incontro attraverso

la testimonianza ferma e gioiosa della fede.

Logo della GMG 2011

Realizzato dal giornalista e disegnatore José Gil-Nogués Villa, rappresenta i giovani del mondo ai piedi di una croce che creano la corona della Vergine della Almudena, patrona di Madrid. La corona – di colore rosso, arancione e giallo – ha la forma di «M» che sta per Maria e per Madri.

Circa 2 milioni di giovani sono attesi a Madrid per questa GMG 2011: accoglienza del Papa Benedetto XVI, catechesi, Festival della gioventù, Via Crucis attraverso le strade di Madrid, veglie e S. Messa di chiusura

Dimensioni dell'evento

La GMG 2011 potrebbe essere fra le più numerose di quelle che si sono tenute in Europa (Colonia), 1.700.000; Roma (2.100.000), poiché molti paesi informano che le loro delegazioni di giovani saranno in media il 15% più numerose delle precedenti.

Contesto di Madrid 2011

Il contesto sociale vede una diminuzione della pratica religiosa fra i giovani. Gli ultimi dati elaborati dall'Istituto Statistico ufficiale segnalano che tra i minori di 25 anni gli indici di pratica religiosa cattolica sono al di sotto del 10%, e che il 48,1% di giovani si riconosce cattolico non praticante. Vogliamo arrivare proprio a questi.

Il contesto economico è veramente problematico: la crisi ha colpito il Paese in maniera dura. Quindi, sarà una GMG caratterizzata dalla sobrietà.

PROGRAMMA

martedì 16: Messa di inaugurazione a Plaza de Cibeles, centro nevralgico della capitale spagnola.

17-19: catechesi la mattina (350), programma culturale il pomeriggio.

giovedì 18: sera, arrivo del Santo Padre, benvenuto a Plaza de Cibeles.

venerdì 19: Via Crucis, con 15 "pasos" della Settimana Santa spagnola, convenuti da 11 città, tra la Plaza de Cibeles e la Plaza de Colón.

sabato 20: veglia all'aeroporto di Cuatro Vientos, un aeroporto a 8 chilometri e mezzo dal centro di Madrid, scenario di un indimenticabile incontro di Giovanni Paolo II con la gioventù spagnola, nel 2003.

domenica 21: Messa di invio e annuncio della prossima GMG.

Rimini

"Gru
Ori

E' stata solle



E' una domenica pomeriggio; abbiamo appena ospitato una "pastora" australiana che ci ha raccontato il suo cammino vocazionale. Parliamo adesso con una psicologa slovena che vorrebbe fare un'esperienza di missione. Arriva una coppia di giovani di Rimini, interessati non solo alla missione ma anche alla vita Franciscana.

Questa è la mostra missionaria dei frati minori conventuali ad Assisi!

Qui, in una piccola stanza tra i vicoli della città del Poverello, noi giovani frati del seminario "Franciscanum", presentiamo la vita missionaria dell'ordine nel mondo. Attraverso foto, video e testimo-

nianze scritte facciamo conoscere ai pellegrini giunti in questo luogo l'operato delle comunità Francescane in terra di missione.

Ai visitatori è data l'opportunità di sostenere i vari progetti attraverso un'offerta, acquistando oggetti provenienti dalle missioni, o con l'abbonamento a questa rivista.

Spesso chi visita la mostra non cerca solo informazioni sulla missione, ma molto di più: vuole sapere qualcosa su Francesco d'Assisi, vuole conoscere la vita francescana, vuole condividere ciò che porta dentro, ciò che lo turba o ciò che gli dà gioia, vuole fare una chiacchierata o semplicemente vuole essere ascoltato. Sono tanti i bisogni quanto la diversità della gente che entra. Quest'anno abbiamo ospitato persone da almeno 15 paesi del mondo e di tutta l'Italia; cattolici, protestanti, non-credenti, seguaci del "New Age," ortodossi...

Questi incontri sono stati i momenti più belli del nostro servizio alla mostra. Questa è stata la nostra missione!

In attesa di incontrare anche voi, auguriamo pace e gioia a voi e alle vostre famiglie. Vi aspettiamo ad Assisi!



Fra Vito e Fra Andrew

Maranhao

Visita alla missione

Dal 27 gennaio al 18 febbraio 2011, insieme al P. Angelo Di Giorgio, Delegato Provinciale delle Missioni della Provincia romana, abbiamo avuto la grande gioia di visitare e conoscere la Missione del Brasile dei Frati Minori Conventuali, che sono presenti nello Stato del Ceará e del Maranhao.

Questa missione, fin dal suo nascere, è stata sempre strettamente legata alla Parrocchia di Anzio: fu infatti il P. Vincenzo Vendetti, allora nella veste di Provinciale e Parroco, che nel Capitolo provinciale celebrato a Bagnoregio (VT) nel 1967, propose e venne approvata l'apertura della missione nello stato del Maranhao. Costantemente la comunità cristiana dei Ss. Pio e Antonio si è impegnata per sostenere economicamente e spiritualmente i nostri frati impegnati pastoralmente in quella terra del Nord Est del Brasile dove la povertà certamente non manca.

Abbiamo vissuto giorni di grande emozione e interesse per tutto il lavoro che hanno svolto e svolgono i nostri frati in mezzo a quella gente semplice e dal cuore grande. La visita nei quartieri più poveri di Fortaleza (CE), di S. Luis e di Bom Jardim (MA) ci hanno toccato profondamente. Qui si vive, ancora oggi, una povertà impensabile e indescrivibile. Le nostre macchinette fotografiche si sono fermate davanti a tanta miseria, ma nel nostro cuore sono rimaste impresse quelle immagini che sicuramente non dimenticheremo mai!!!

Il lavoro svolto dai frati durante questa presenza ultraquarantennale nel Nordest del Brasile è stato guidato dalla mano del Signore.

Con Paolo VI diciamo: "abbiamo visto, con gioia che il carisma francescano, ancora oggi, vive per il bene della Chiesa e della santità umana, nonostante il serpeggiare di dottrine accomodanti e la loro crescita di tendenza, che allontanano gli uomini da Dio e dalle cose soprannaturali"

Auguriamo ai frati che continuo il loro lavoro con l'aiuto di Dio; il Signore faccia fiorire in quella terra numerose vocazioni per essere a servizio di quel popolo e per essere testimoni del Vangelo e del messaggio di PACE E BENE di S. Francesco.

Pina Salustri e Settimia Pollastrini



Lidia in India

La gioia dell'esperienza



Forse non tutti possono comprendere la gioia che sento quando ho l'opportunità di ricordare e di parlare dell'esperienza vissuta più volte, cioè dei miei viaggi in India, ospite della giovane provincia francescana dei frati minori conventuali. Nel mese di dicembre 2010 sono partita per la quarta volta verso il sud dell'India, nello stato del Kerala, un paese di grande bellezza paesaggistica con i suoi colori, suoni, rumori e sapori forti, con persone ospitali che fanno esperienza di pacifica convivenza di varie religioni.

Ho iniziato il mio viaggio recandomi a visitare i bambini del centro di Coibatur, malati di Hiv-Aids, per stare un po' con loro, per incontrarli trascorren-

do momenti di grande gioia. Essendo vicino il Natale, ho regalato loro un amplificatore con casse e microfoni: appena montato l'apparecchio, che gioia negli occhi di questi bambini alle prese con i microfoni per parlare e poi sentire la loro voce, alta e chiara! Con questo amplificatore, i loro prossimi recitals saranno più ricchi.

Il 26 dicembre, sono stati ordinati sacerdoti nove frati, tra cui anche Fr. Tony, che ho aiutato negli studi di Filosofia e Teologia per otto anni. E' stata una grazia di Dio vederli tutti insieme, attorniti dai loro genitori. Non posso dimenticare i loro occhi brillare di gioia, con qualche lacrima. Indimenticabili anche i lunghi viaggi di tante ore per essere presenti tutti insieme alla loro prima Messa nelle rispettive parrocchie di appartenenza: il paese o villaggio preparato a festa per accogliere il novello sacerdote.



Essendomi fermata in India per oltre un mese, sono riuscita a cucire tante tonache ai frati, tovaglie varie per gli altari di diversi conventi, ho sistemato tanti indumenti dei frati chierici, cercando di essere utile per le loro necessità: tutti mi chiamavano "mamma". Per me sono tutti miei figli.

Dall'esperienza con loro, si torna ricchi dentro, con il desiderio di tornare ancora.

Non ho potuto ancora realizzare un altro loro desiderio: quello di un rigeneratore per la corrente. Spero di poterlo fare con il contributo di chi vorrà dare un aiuto.

Ho ancora un grande sogno per loro, che credo si realizzerà presto. Ma lo racconterò in seguito...

Lidia Tetta Cassano

Eventi solidali

Matrimoni, Battesimi, Prime comunioni, sono occasioni per condividere la gioia con le persone vicine, ma possono anche diventare un momento per riflettere e far riflettere, comunicando a chi partecipa il vostro desiderio di essere solidali con i popoli del sud del mondo.



suggerimenti per ricorrenze

Bomboniere solidali

Se in occasione di una ricorrenza importante, battesimo, comunione, matrimonio, 25° anniversari, professioni religiose, ordinazioni sacerdotali..., non desiderate "le solite bomboniere", ma preferite che il ricordo di questo momento contribuisca ad aiutare chi è in difficoltà, potete scegliere di proporre ai vostri parenti e amici di effettuare una donazione a progetti in missione, come regalo per le vostre nozze o per altri eventi.

Devolvendo il corrispettivo da voi destinato all'acquisto delle bomboniere e scegliendo un progetto missionario da sostenere, farete una cosa che rimarrà nei cuori dei vostri ospiti e potrete con questo semplice gesto dare una mano a chi è meno fortunato.

Progetti

Sostegno di Orfanotrofi, Centri Medici, Mensa, scuole; opere a favore dei bambini con servizio sanitario, scolastico, catechesi. Sostegno delle giovani vocazioni alla vita religiosa e sacerdotale nelle varie missioni.

Modalità

A quanti scelgono il sostegno a distanza, sarà inviata una scheda con la descrizione del progetto adottato personalizzato per il proprio evento, bollettini prestampati e depliant informativi per comunicare il significato di questa scelta.

In seguito, a coloro che effettueranno una donazione, verrà inviata una lettera di ringraziamento e la Rivista mensile "Il Missionario Franciscano" per continuare ad essere informati sull'andamento delle missioni e dei progetti sostenuti.

Agli sposi o festeggiati verrà spedito un attestato con il riscontro dei fondi raccolti, delle persone che hanno donato per il progetto scelto.

recensioni e suggerimenti per la lettura



Lo scomodo profeta della Bassa. Vita di Primo Mazzolari parroco di frontiera

di Roberto Bosio

Don Mazzolari fu un predicatore senza peli sulla lingua e fondò un coraggioso giornale, "Adesso"; dopo la bomba di Hiroshima si schierò per il "non uccidere". Causa delle sue sofferenze con la chiesa, fino al Concilio ossessionata dal modernismo, fu il suo essere sempre avanti, "con un passo troppo lungo, ammetterà Paolo VI, e spesso noi non gli si poteva tener dietro!". pp. 112 - euro 10,00

Nucleare sì? Nucleare no.

di Sabrina Arcuri

Alcuni la considerano la risposta più appropriata alla nostra insaziabile sete di energia, ritenendola la più pulita, sicura ed economica. Ma è davvero così? Il dibattito è drogato dalla disinformazione al limite della propaganda. Un libro che fa luce su tutti i risvolti del nucleare affinché possiamo scegliere con consapevolezza e responsabilità. pp. 96 - euro 10,00



La materia invisibile. Storia delle religioni a scuola. Una proposta

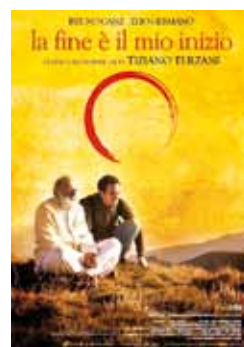
di M. Giorda, A. Saggiolo

Il libro avanza una proposta forte, per tanti versi impronunciabile nelle difficoltà della scuola di oggi: iniziare a costruire la conoscenza diffusa del fatto religioso nella scuola, al di fuori del quadro concordatario, attraverso l'istituzione di un insegnamento di "Storia delle religioni". pp. 240 - euro 14,00

Film da vedere

La fine è il mio inizio

di Jo Baier
2011



Al termine della sua vita densa di avvenimenti, il grande viaggiatore, appassionato giornalista e autore di libri di successo, Tiziano Terzani, si ritira a vivere con sua moglie nell'appartata casa di famiglia in Toscana. Vede chiaro in se stesso, è preparato a chiudere il cerchio della sua vita. Convoca a sé il figlio Folco, che vive a New York. Gli vuole raccontare la storia della propria vita, l'infanzia e la giovinezza a Firenze, i tre decenni trascorsi come corrispondente dall'Asia per il Corriere della Sera e Repubblica, e infine lo sconvolgente viaggio dentro sé stesso, quando a causa del cancro si congeda dal giornalismo e si apre a esperienze spirituali in Asia. Tre anni presso un grande saggio nell'isolamento dell'Himalaya diventano per lui l'esperienza decisiva. Gli rendono possibile guardare alla morte pacatamente. Ora Tiziano vorrebbe trasmettere queste esperienze al figlio Folco.

Donne che raccontano Dio. Suggestioni bibliche

di Francesca Farina



Il libro ripercorre le molte figure di donne della Bibbia che nella loro umanità, a volte deboli e fragili, aiutano a scoprire e vivere la preghiera. Molte donne popolano la Scrittura e raccontano Dio: profetesse, regine, madri prodigiose, schiave, vedove e straniere. A loro la Bibbia dedica pagine che ci fanno udire voci di lode e supplica a Dio che si innalzano in ogni luogo coinvolgendo tutto il corpo: bocca, braccia, gambe, sguardo intenso, lacrime e sorriso.

pp. 256 - Euro 14,00
Ed. Messaggero Padova

Ed. EMI, V. di Corticella 179/4 40128 Bologna - I
tel.051.326027-fax 051.327552, ordini@emi.it

